

Il cuore di Milano

Cifra record al Fondo del Comune in una notte tanti contributi privati

di **Alessia Gallione**

Anche ieri, Beppe Sala ha passato la giornata attaccato al telefono. Ha chiamato tutti coloro che pensava avrebbero potuto dare una mano alla ripartenza della città. E a tutti ha ricordato quello che sta ripetendo da giorni: «In questo momento stiamo affrontando un'emergenza sanitaria, ma poi, purtroppo, ne seguirà un'altra economica e sociale. E noi dobbiamo pensare a chi ha sempre vissuto una situazione di difficoltà e fragilità, ma anche a chi pagherà il prezzo di questa crisi. Pensate, e faccio un esempio piccolissimo, al bar di periferia che non riaprirà più». Ma lui stesso racconta «di aver ricevuto sino a mezzanotte (del giorno precedente ndr) telefonate di amici e conoscenti che volevano donare».

Appelli, quelli del sindaco, che hanno prodotto risultati. È da quelle chiamate che sono arrivati anche gli assegni finora più sostanziosi che hanno permesso al Fondo di mutuo soccorso creato dal Comune «di raggiungere nel primo giorno 800 mila euro»: due versamenti da 250 mila euro l'uno, un altro da 100 mila, un quarto da 50 mila. «Arrivano da imprenditori

ri che hanno chiesto di rimanere anonimi e che ringrazio, come ringrazio tutti i singoli cittadini che in queste ore stanno continuando a donare», dice Sala. Perché alla fine, a far partire subito il contatore, da Palazzo Marino dicono che sia stato un mare di contributi anche piccoli e piccolissimi da 10, 20, 30 euro, arrivati da gente normale. Il cuore dei milanesi.

La «buona notizia» degli 800 mila euro che hanno segnato il debutto del Fondo, Sala l'ha comunicata nell'ormai tradizionale messaggio che spedisce quotidianamente alla città via social. Aggiungendo: «Non aspettatevi una progressione giornaliera così». Difficile replicare lo stesso ritmo. Ma l'invito è: «Donate tutti». Per fissare un obiettivo realistico a cui poter aspirare, spiegano dal Comune, ci vorrà almeno una settimana. Ma, intanto, la raccolta è partita. Sapendo che le risorse che arriveranno si andranno ad aggiungere ai tre milioni di euro che il Consiglio comunale ha destinato ai primi aiuti, dal rimborso alle famiglie delle rette di asili e mense fino al sostegno ai lavoratori delle cooperative che hanno appalti con il Comune e che rischiano di perdere il salario. Eccola, un'altra emergen-

za oltre a quella sanitaria: quella sociale. È a questo che guarda anche un'altra raccolta: si chiama #MilanoAiuta e a promuoverla è stata la Fondazione di Comunità di Milano, la costola di **Fondazione Cariplo**, che ha deciso di lavorare insieme allo stesso Comune e in particolare l'assessorato alle Politiche sociali guidato da Gabriele Rabbaiotti, a Città Metropolitana, alla Protezione civile, Ats e al Terzo settore. Il tentativo, spiega il presidente di Fondazione di Comunità Giovanni Azzone, è di «rispondere ai bisogni delle persone fragili, acuiti dall'emergenza sanitaria. Le risorse serviranno per ampliare la consegna di pasti, spesa e medicine agli anziani, per accompagnare alle visite mediche chi non ce la fa, per l'ascolto delle famiglie. Il chip ce lo ha messo **Fondazione Cariplo**, che promette anche di raddoppiare ogni euro donato dai cittadini sulla piattaforma "For Funding" di Intesa San Paolo: 150 mila euro. A cui, però, spiega il direttore di Fondazione di Comunità Filippo Petrolati, si è aggiunto subito «il contributo fondamentale di Fondazione Peppino Vismara»: 250 mila euro. Ed è così, con una dote di partenza di 400 mila euro, che puntano a raggiungere un traguardo di «almeno un milione».

I punti Gara di solidarietà

1

Fondo di mutuo soccorso
Quello creato dal Comune nelle prime 24 ore ha raccolto 800 mila euro, con donazioni cospicue ma anche tanti contributi da parte di privati

2

#Milano Aiuta
La raccolta promossa dalla Fondazione di Comunità di Milano, costola di **Fondazione Cariplo**, punta ad aiutare le persone più fragili come gli anziani, con consegne di pasti, spesa e medicine

📷 Gli applausi

Dal centro alla periferia gli applausi per ringraziare chi lavora senza sosta negli ospedali e chi resiste in casa

